

Scelgo io dove e con chi vivere. E lo metto nero su bianco

di **Ambra Notari**

Sperimentare percorsi di autonomia e vita indipendente tarati sui desideri di ognuno per consentire un progressivo distacco, non in condizioni emergenziali, dalla famiglia di origine. È questo l'obiettivo del progetto "Liberi di scegliere... Dove e con chi vivere" promosso dall'Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) per dare seguito «all'approvazione della legge 112/2016, la cosiddetta legge sul Dopo di noi», spiega Emanuela Bertini, direttore generale di Anffas nazionale. «Perché se l'aspettativa di vita è cresciuta, con essa è cresciuta anche la probabilità che le persone disabili rimangano sole, soprattutto senza quei sostegni che nella maggior parte dei casi ven-



gono garantiti dalle famiglie». A questa constatazione ne va aggiunta un'altra, elemento chiave dell'impegno di Anffas: la conoscenza del territorio. «Sin da subito, sono state chiare le difficoltà di vedere attuata questa legge, di vedere concluso il progetto di vita e garantite al contempo quelle soluzioni che nel "durante e dopo di noi" tutelano la persona stessa. Parliamo, per esempio, di un contesto di vita sicuro, che non necessariamente è quello familiare o quello in struttura. Ma che, questo sì necessariamente, è un progetto individuale, tarato sui bisogni specifici di quella determinata persona con disabilità».

Partito nel febbraio 2020, "Liberi di scegliere... Dove e con chi vivere" ha raggiunto un primo importante traguardo con la chiusura della fase formativa. Trentacinque le équipe multidisciplinari che, in questi mesi – a distanza a causa della pandemia –, sono state formate su tutti gli aspetti tecnici del progetto,

finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali grazie al Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore. Queste équipe sono ora chiamate ad avviare le attività relative alla sperimentazione e attivazione degli Sportelli per la progettazione individualizzata e la vita indipendente. Come? *In primis* contattando le 350 persone con disabilità – individuate attraverso la collaborazione con le realtà sui territori – e le rispettive famiglie che prenderanno parte alla sperimentazione: saranno loro i protagonisti nella costruzione e redazione del progetto di vita.

«In collaborazione con tutte le realtà del Terzo settore e le istituzioni», continua Bertini, «lavoriamo per superare la standardizzazione dei servizi e dei sistemi di valutazione connessi verso un modello di progettazione individualizzata e personalizzata che, partendo dalle volontà, dalle aspettative e dalle



In queste pagine: alcuni progetti per l'autonomia abitativa della Fondazione Durante e dopo di noi di Reggio Emilia